



L'incredibile storia dell'Isola delle Rose (2020)

Un'ode alla disobbedienza civile e un inno alla capacità di dare corpo ai propri sogni.

Un film di Sydney Sibilia con Elio Germano, Matilda De Angelis, Fabrizio Bentivoglio, Luca Zingaretti, François Cluzet. Genere Commedia Produzione Italia 2020.

Tratto dalla storia vera di Giorgio Rosa e dello stato indipendente che fondò nel '68 al largo di Rimini, fuori dalle acque territoriali, incarnando il sogno di una generazione.

Paola Casella - www.mymovies.it

Strasburgo, 1968. Un ingegnere italiano chiede udienza alla sede del Consiglio d'Europa: è Giorgio Rosa, creatore di una piattaforma d'acciaio che ha costruito con le sue mani a mezzo chilometro di distanza dalla costa riminese, fuori dalle acque territoriali italiane, per vivere secondo le sue regole. A ritroso scopriremo come e perché Rosa ha voluto inventarsi uno Stato indipendente da quello italiano, e quanto il governo se ne senta minacciato. Intorno a lui gravitano un gruppetto di improbabili compagni d'avventura: un disertore tedesco, una 19enne incinta, un naufrago, un amico di sempre. E tutti dovranno scoprire quanto sia rischioso - ma anche divertente - cercare di cambiare il mondo.

'L'incredibile storia dell'Isola delle Rose' è tratto da una storia vera che ha dell'incredibile, e il regista Sydney Sibilia la racconta come una favola sempre in pericolo di trasformarsi in incubo, facendola rientrare anche nel clima di un'epoca di ribellione giovanile e grandi speranze.

Giorgio Rosa ha l'indole anarchica e irrequieta di Elio Germano, che adotta un convincente accento emiliano e tiene a freno la sua tipica indignazione per creare il ritratto di un sognatore più che di un rivoluzionario, un inventore abituato a dare forma a quello che non c'è e a credere in ciò che gli altri liquidano come un'utopia.

L'Isola delle Rose è stata una realtà che ha dato da riflettere (anche cinematograficamente: vedi il bel documentario 'Isola delle Rose - La libertà fa paura') e oggi si collega da vicino ai nuovi movimenti ecologisti ed indipendentisti, senza per questo tirare la volata ai sovranisti perché punta ad una allegra e indomita anarchia, e rimanda a ciò che è bello nella natura degli italiani: la creatività, l'immaginazione, la volontà di stare insieme.

Sibilia, insieme alla imprescindibile cosceneggiatrice Francesca Manieri e al produttore Matteo Rovere, (ri)crea a sua volta un mondo che ha i colori degli home movie anni '60 e la leggerezza euforica della rivoluzione studentesca in arrivo, dove Giorgio Rosa è un mix fra Marty McFly e Doc di "Ritorno al futuro", ingenuo ed estraneo al suo tempo, geniale e faticone.

Raccontato ai giorni nostri, quel mondo diventa un simbolo della lotta contro l'omologazione e del rifiuto di eseguire ordini che non hanno altro scopo se non quello di mantenere lo status quo, qui rappresentato dal presidente del Consiglio Leone (Luca Zingaretti) e dal ministro degli Interni Restivo (Fabrizio Bentivoglio), che non risparmiano i colpi bassi né l'uso della forza per piegare l'estro creativo e l'anelito di libertà di Rosa, mina vagante e "pericoloso precedente" atto a rendere il Paese (ancora più) ingovernabile.

Sibilia inventa a sua volta un mondo a parte con l'aiuto delle scenografie di Tonino Zera e dei costumi di Nicoletta Taranta, di alcuni oggetti iconici (mai product placement fu più azzeccato) e di una colonna sonora che è un patchwork agrodolce della canzone italiana anni '60, con qualche omaggio alle sonorità internazionali e ad uno spiritaccio iconoclasta alla "I Love Radio Rock". È evidente il divertimento del regista nel concepire il cinema come un'avventura rocambolesca e in qualche misura "fitzcarraldica": in questo senso la sua personalità aderisce perfettamente a quella di Rosa. E il cast

asseconda in pieno la sua visione: particolarmente efficaci Matilda De Angelis (Gabriella, ex fidanzata di Giorgio), Leonardo Lidi (Maurizio, un Vince Vaughn all'italiana) e soprattutto Tom Wlaschiha, assai diverso qui che ne 'Il trono di spade'.

'L'incredibile storia dell'Isola delle Rose' è un'ode alla disobbedienza civile e un inno alla capacità di dare corpo ai propri sogni, a non "stare al proprio posto" ma immaginare invece un altro mondo possibile. Perché se è vero che la libertà assoluta spaventa, resta un'aspirazione necessaria per non limitarsi a sopravvivere. E il film di Sibilìa è un invito a prendere la nostra posizione al proposito.